

C'era una volta ...di Pordenone

Una piccola casa editrice innovativa

di **Silvia BLEZZA PICHERLE**
marzo 2023

C'era una volta un libraio, **ALFREDO STOPPA**, divenuto poi scrittore, *fondatore e responsabile della piccola casa editrice C'era una volta di Pordenone.*

Un innovatore dell'editoria, una persona coraggiosa che, negli anni Novanta, ha contribuito a migliorare la qualità della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

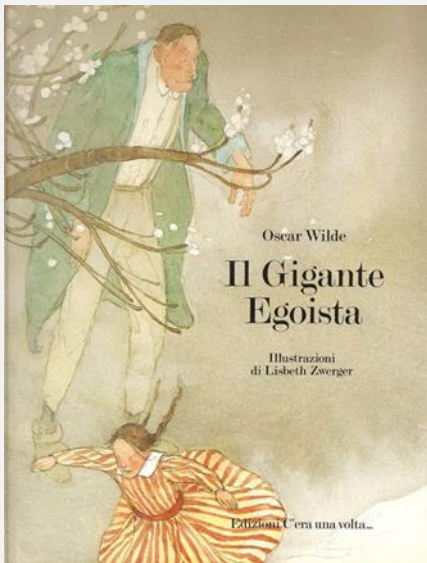
Se ricordiamo tra gli *innovatori ed i precursori* dell'editoria di qualità per bambini e ragazzi Rosellina Archinto (fondatrice di Emme Edizioni) e Gabriella Armando (Nuove Edizioni Romane), *non possiamo scordare Stoppa con la sua "piccola-grande" editrice "C'era una volta ...".*

Il *cammino editoriale* di Stoppa inizia quando, alla Fiera del libro di Bologna rimane affascinato dalle splendide illustrazioni di *Roberto Innocenti* e di *Lisbeth Zwerger*. Sarà proprio *Stoppa che proporrà per la prima volta al pubblico italiano le opere di Roberto Innocenti*, la cui eccezionale bravura e capacità è stata *capita ed apprezzata dapprima all'estero*, dove ha pubblicato i suoi lavori. Così *Alfredo Stoppa diventa "l'editore di Roberto Innocenti"*, *mentre altri editori italiani importanti di allora lo ignorano.*

Nel 1988 nascono le edizioni C'era una volta di Pordenone che si specializzano nella produzione *di albi e libri illustrati per bambini, ragazzi e "lettori di tutte le età"*. Il primo lavoro pubblicato è stato un grande classico, *// gigante egoista* di Oscar Wilde illustrato da Lisbeth Zwerger, in co-produzione con l'editrice tedesca Neugebauer.

¹ *Revisione e adattamento di un articolo pubblicato su "Il Pepeverde" – 2001.*

Sfogliando i libri pubblicati, si rimane incantati dall'elevata qualità artistica delle illustrazioni le quali, nella loro ricca varietà di stili, arricchiscono in modo



impareggiabile l'immaginario del lettore di ogni età. Tanti sono gli illustratori che si incontravano nei cataloghi di "C'era una volta", da Lisbeth Zwerger e Roberto Innocenti (primi amori elettivi di Stoppa), agli italiani Maria Battaglia, Alessandra Cimatoribus, Nicoletta Costa, Valeria Della Valentina, Fabio Dose, Adriano Gon, Giovanni Manna, Octavia Monaco, Cinzia Ruggieri, Luisa Tomasetig. Molti di essi, divenuti poi famosi, hanno pubblicato il loro primo libro proprio con *C'era una volta*. Tra gli stranieri ricordiamo soprattutto Monique Felix, Gaby van Emmerich, Noris Kern, Marie Webbs.

Parole e immagini si incontrano

Una caratteristica dell'editrice pordenonese riguardava *la cura e l'attenzione rivolta ai testi scritti* (scritture, traduzioni), cosa rara e preziosa ai tempi. Le storie in catalogo erano uniche, originali e artistiche rispetto alle solite narrazioni.

C'era una volta spiccava nel panorama editoriale italiano per la capacità con cui riusciva a *coniugare piacevolezza e artisticità, bontà delle immagini e qualità dei testi*. Questo straordinario risultato era dovuto al fatto che *l'albo illustrato* era stato pensato come un *corpus* in cui l'immagine non prevaleva mai sul testo, ma giocava con esso in modo *dialettico e interattivo*. L'illustrazione quindi non si "affiancava" al testo, né viceversa il testo "commentava o spiegava" l'immagine; piuttosto *entrambi si incontravano per costruire assieme la storia*.

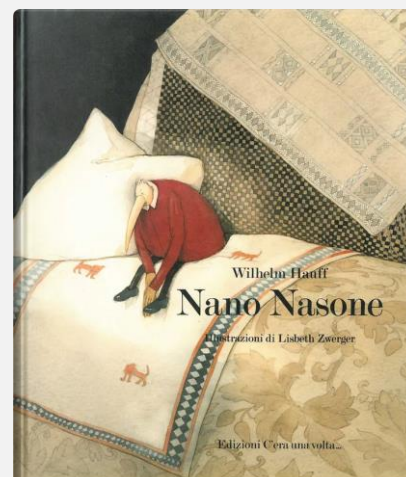
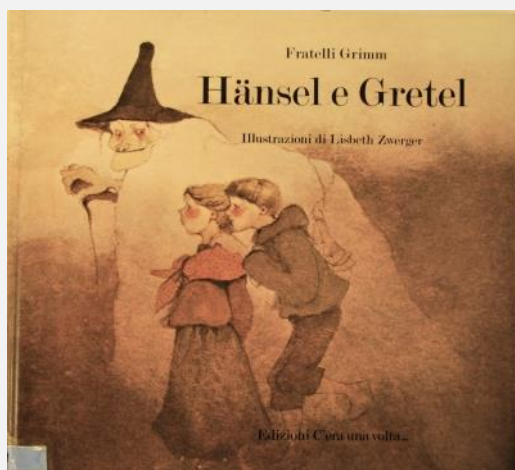
Negli *albi illustrati* di *C'era una volta* troviamo *diversi modi di "illustrare"*, cioè di *interpretare iconicamente un testo scritto già completo in sé* (fiaba, racconto, romanzo). Il più "trasgressivo" tra gli illustratori è *Roberto Innocenti*, il quale sostiene di trovarsi stretto nei testi troppo descrittivi e troppo precisi. Egli ama muoversi con libertà nella storia, per questo motivo deve "tradire" il testo così da avere la possibilità di raccontare una propria storia parallela. "Questo sfuggire al testo - ci ha confidato Innocenti - per me è anche l'occasione di dare qualche notizia in più di quello che da il testo, cioè di approfittare di un soggetto per dare un'occhiata al paesaggio

intorno". Si pensi, ad esempio, alla sua *Cenerentola* (C. Perrault) ambientata iconicamente negli anni Trenta.

Le fiabe

Una sezione importante del catalogo era dedicata alle *fiabe classiche di origine popolare o d'autore* (F.lli Grimm, C. Perrault, H. C. Andersen, M.me Leprince de Beaumont, E. T. A., Hoffmann), tutte proposte in *edizione integrale*. L'amore di Stoppa per il racconto fiabesco si manifesta anche con la pubblicazione di una *raccolta di fiabe friulane* (*Il signore e san Pietro in Friuli*), che ripropongono tutta la magia e il fascino dell'antica tradizione.

Il "c'era una volta" introduttivo proietta i bambini e gli adulti in un mondo lontano dall'attuale, in quell'immaginario regno dove si possono vivere mille destini. "Il bello nelle fiabe - scrive Stoppa - è che si può, in pochi istanti, passare dal cielo alla terra, cavalcare una palla di cannone e continuare a volare sulla luna, combattere i mulini a vento e gareggiare in astuzia con nani e giganti. La fiaba è sbalordimento, meraviglia per tutto ciò che si agita sopra le nostre teste, per tutto ciò che va oltre il nostro orizzonte. È una sorta di candore, di entusiasmo, di incanto che è vicino al sentire di un bambino che vuole e sa scoprire, un po' alla volta, ciò che gli sta accanto, ciò che è lì magari da sempre, ma che all'improvviso può riconoscere, sentire, toccare".



Molte fiabe sono illustrate in modo originalissimo da *Lizbeth Zwerger* (*Hansel e Gretel* dei F.lli Grimm, 1995; *Il guardiano dei porci* di H. C. Andersen, 1989; *Nano Nasone* di W. Hauff, 1993), che usa in modo squisito gli acquerelli dai toni morbidi e sfumati. Ella inoltre, scegliendo volutamente di raffigurare avvenimenti e momenti anche insoliti della

storia, offre *un'interpretazione originalissima* di fiabe molto conosciute, le quali si riscoprono così sotto una nuova luce.

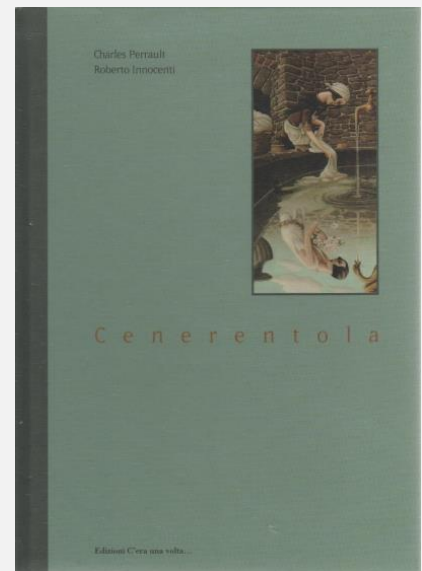
Bellissima e molto particolare è l'interpretazione che viene data di alcune fiabe dei F.lli Grimm da *Octavia Monaco* in *Messer babau e altre diavolerie* (1994) e *Biancaneve* (1995). Il suo stile inconfondibile e unico, con la sua temperie gotica, con i suoi fondi neri o scuri, getta una nuova luce su tutte le vicende, anche quelle più drammatiche.

È veramente *stimolante trovare nello stesso catalogo diverse interpretazioni iconiche dei racconti fiabeschi grimmiani*. Il lettore, posto di fronte ad "atmosfera" e visioni interpretative differenti, rimane sorpreso di scoprire *aspetti impliciti e sottintesi delle fiabe*. Ma nello stesso tempo è *fortemente sollecitato a penetrare maggiormente nel testo, a rileggerlo con rinnovata attenzione, al fine di scoprire altri e nuovi significati*.

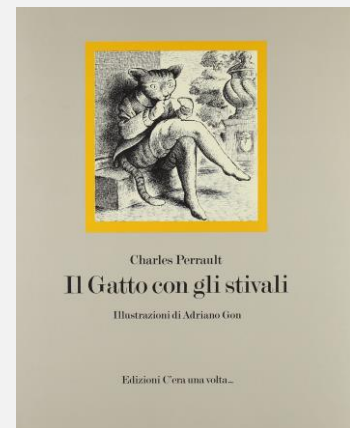
Tra le fiabe d'autore spicca *Cenerentola* di C. Perrault (Premio Andersen del 2001) *tradotto in modo squisito dallo scrittore Andrea Molesini* ed *illustrata con grande raffinatezza artistica e un sapiente gioco interpretativo da Roberto Innocenti*.

È una Cenerentola "diversa" perché ambientata nell'Inghilterra del '29, un'epoca - secondo Innocenti - abbastanza frivola come costumi e modi di vita. Cenerentola diventa quasi una commedia brillante e leggera, dove però i significati più profondi ed esistenziali della fiaba classica permangono, seppure trasposti in un contesto diverso. In questo caso *l'artista Innocenti è fuggito dal testo, forse più delle altre volte*. Così ci ha narrato una *storia parallela*, quasi una nuova storia nella storia, sollecitando i lettori - soprattutto più grandi e adulti - ad una *lettura pensata, meditata, di ricerca ma anche di godimento raffinato*. *Per noi questa versione, con la traduzione brillante e raffinata di Molesini, rimane senz'altro la migliore*.

Sfogliando il catalogo si potevano incontrare *altre preziose fiabe classiche*. Ad esempio, Roberto Innocenti, con il suo inconfondibile stile "figurativo", ha illustrato lo *Schiaccianoci* di E.T.A Hoffmann, mentre Adriano Gon ha rappresentato due



raffinate fiabe francesi, *La Bella e la Bestia* (M.me Leprince de Beaumont) e *Il gatto con gli stivali* (Charles Perrault). Gon, con i suoi vibranti tratti in bianco e nero, ha recuperato alcune suggestioni ed atmosfere delle incisioni di Dorè.



Nella *collana Le Piccole Storie*, libri agili di formato ridotto, il racconto fiabesco non è pensato per i lettori più piccoli, bensì per diverse età, anche per la scolarità primaria. La collana, che proponeva alcune fiabe meno conosciute dei F.lli Grimm (*I doni del piccolo popolo* ill. A. Boifava; *L'oca d'oro* ill. N. Costa; *Il gigante e il sarto*, ill. O. Monaco; *Il gufo*, di F. Dose), offriva al lettore anche la gioia dell'incontro con alcuni racconti popolari, come *L'omino piccino e la mucca* (ill. N. Costa; *La lepre della luna*, ill. C. Ruggieri; *Il gigante Finn*, ill. G. Manna; *Il gatto pancione*, ill. F. Pagnucco), *Le tre anatre*, racconto popolare delle Valli del Natisone (ill. L. Tomasetig).

Queste piccole storie, con *illustrazioni artistiche e originalissime*, riproponevano in modo nuovo l'incontro narrativo con l'intramontabile tradizione popolare.

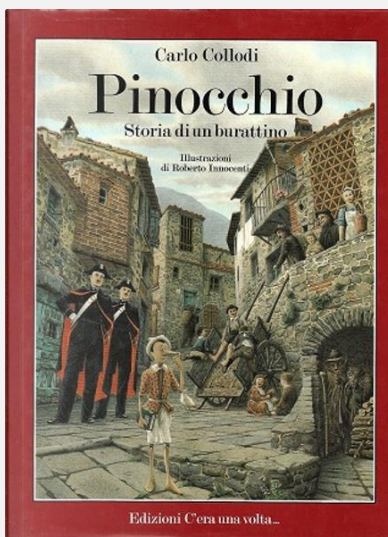


L'amore per i classici

Chi ama la letteratura ama le grandi storie, quelle inimitabili ed irripetibili, che, come scrive I. Calvino, “non hanno mai finito di dire quel che hanno da dire”. In genere si tratta di opere che esprimono l'essenza universale dell'animo umano con uno stile inimitabile, che si distingue dal linguaggio odierno, così isterilito e omologante. Perché, come sostiene lo scrittore Daniel Pennac, mentre lo stereotipo parla a tutti la stessa lingua, i grandi classici parlando il loro proprio linguaggio, sembrano rivolgersi in modo quasi personalizzato ad ogni singolo lettore.

Proprio per questo motivo *Alfredo Stoppa* riservava *una parte consistente del catalogo a grandi autori “classici”*, tra cui, ad esempio, Oscar Wilde (*Il gigante egoista*, ill. Lisbeth Zwerger; *Il compleanno dell'Infanta*, ill. Octavia Monaco), E. E. Cumming (*Il Vecchietto che diceva perché*, ill. Valeria Della Valentina), Charles Dickens (*Un canto di Natale*, ill. Roberto Innocenti). Come si vede le illustrazioni sono opera di “autentici” artisti, ognuno dei quali, con uno stile diverso, ha esaltato la ricchezza e l'originalità del testo, fornendo di esso un'interpretazione interessante.

Tra i grandi classici per ragazzi (ma direi per tutte le età) il catalogo propone



Pinocchio di Collodi illustrato da *Roberto Innocenti*, che era stato pubblicato negli Stati Uniti per la Creative Education). *Non scordiamoci che è stato Stoppa a portare in Italia nel 1991 il romanzo illustrato dell'“insuperabile” Innocenti, mentre tutti gli altri editori italiani, come mi ha raccontato l'illustratore, avevano mostrato indifferenza.* Innocenti coglie soprattutto l'anima “realista” dell'opera, infatti rappresenta la Toscana dell'Ottocento, con la sua campagna e le sue colline, con le sue abitazioni e le sue trattorie, con le sue piazze e la folla, insomma la Toscana come egli l'ha vissuta e vista da

bambino. Egualmente, con grande maestria, ci proietta in un mondo incantato e fantastico, assolutamente unico, trasfigurando artisticamente la realtà quotidiana.

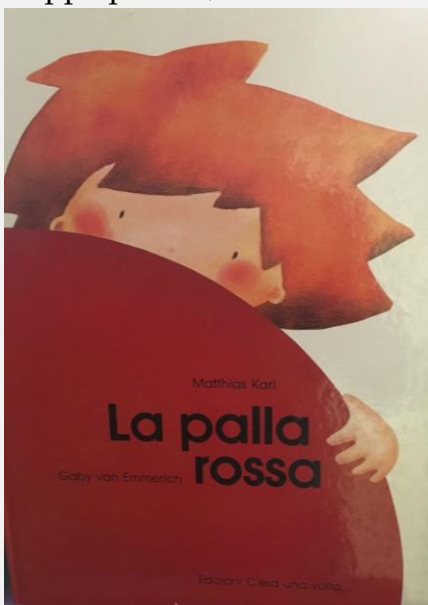
Un discorso a parte va fatto per la *Collana L'età d'oro*, che raccoglieva testi classici dell'Ottocento. Accanto all'*Alice* di Lewis Carroll (ill. Nella Bosnia), si trovavano le

seguenti opere inedite in Italia, o poco conosciute perché inserite in raccolte: *Il bimbo misterioso* di E.T. Hoffmann e *Il fantasma di Canterville* di Oscar Wilde, ill. Lisbeth Zwerger; *Il signor vento la signora pioggia* di Paul de Musset, ill. Charles Bennett; *Cristallo di rocca. Granito*, di A. Stifter, ill. Fabio Dose; *Cinque bambini e la cosa*, di E. Nesbith, ill. Adriano Gon; *Il vento dei salici*, di K. Graham, ill. Giovanni Manna. La complessità dei testi letterari, le curatissime e pregiate traduzioni, le illustrazioni raffinate rendevano questa collana più adatta ai lettori maturi ed anche agli adulti. *L'idea originale di Alfredo Stoppa è stata quella di ridare voce e visibilità a testi classici stranieri poco conosciuti in Italia* e un po' lontani come atmosfera dal pubblico italiano, e soprattutto, l'averli portati nell'editoria per ragazzi, abbinando ad essi le illustrazioni.

Questa collana fa respirare altre e diverse atmosfere e proietta in nuove dimensioni del fantastico, dove la parola letteraria "alta" si sposa con l'illustrazione anch'essa di tono alto.

Gli albi illustrati

Erano veramente belli **gli albi illustrati** di "C'era una volta...", per lo più di **grande formato**, quindi capaci di raccontare "storie illustrate" in cui il lettore poteva **immergersi nelle atmosfere narrative** e godere dei molteplici significati racchiusi tra immagini e parole. Un aspetto importante questo, a fronte di una consistente parte dell'editoria contemporanea che troppo spesso sacrifica albi di qualità, proponendoli in un formato troppo piccolo, anche tascabile.



Si pensi, ad esempio a **La palla rossa**, un picturebook di grandi dimensioni (cm 34x 25), dove il punto di vista è quello di una palla che parla, raccontando i suoi problemi, le sue gioie, la sua vita in compagnia della padroncina Lisa. Un racconto semplice e originale, insolito e interessante, illustrato con maestria, che ai bambini ai quali l'ho proposto è sempre piaciuto molto.

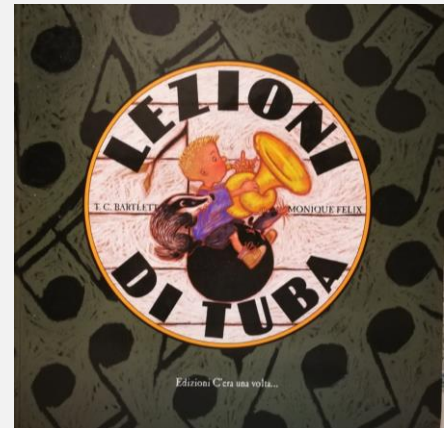
Veramente splendido, premiato con il Premio Andersen nazionale, **Lezioni di tuba** di **Monique Felix** (*Tuba lessons*), pubblicato da Stoppa nel 1997. Un simpatico bambino biondo, nell'andare a lezione di tuba, durante il percorso indugia e si

sofferma a suonare il suo strumento, da cui esce una musica fantastica che trasforma tutto il mondo circostante. Dal rigo musicale escono via via un grande e simpaticissimo orso ed un insieme di altri animali.

Una storia illustrata con due sole frasi di testo, in cui l'autrice sa mettersi nei panni dell'infanzia, vivere nel suo mondo fantastico. Un albo che impatta per un'illustrazione capace di creare stupore e fascino, ma anche ricca di molti significati impliciti e allusi da ricercare assieme ai ragazzi. Qualcuno collocava questo albo nell'età prescolare, in realtà per comprendere e

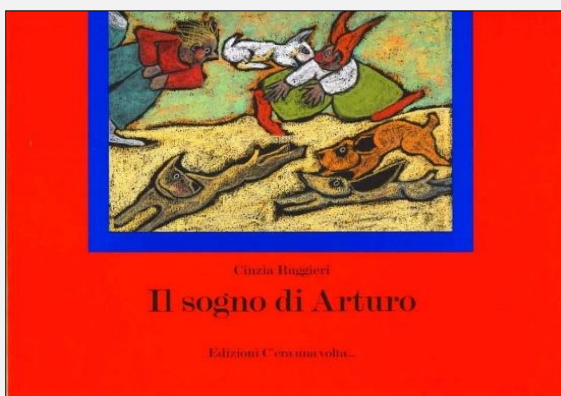


godere appieno di questa storia bisogna possedere competenze più raffinate. L'ho sempre messo nei progetti lettura per la scuola primaria, cercando, attraverso la conversazione



e la discussione, di costruire i significati assieme ai giovani

lettori. Si tratta di *un'illustrazione di qualità* che si presta ad un'interessante lettura esplorativa-interpretativa. *Un vero capolavoro, edito ancora all'estero*, che affascina tuttora bambini e adulti per la bellezza delle illustrazioni e per i sensi della storia.

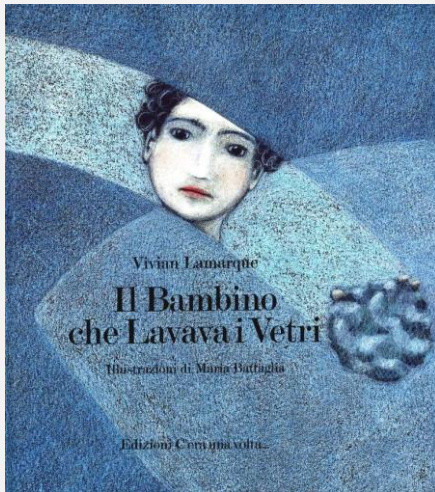


In un altro albo dal formato grande, *Il sogno di Arturo* (1998, cm 28x22), di *Cinzia Ruggeri*, si entra nel mondo fantastico dell'infanzia, così desiderosa di ascolto. Tre guardiani di sogni (Tic, Toc e Tac), dopo un viaggio un po' periglioso, arrivano in questo mondo per soddisfare il forte ed intenso desiderio di un bambino di vedere il mare.

Perché nessuno degli adulti trova mai il tempo per accompagnarlo. L'originalità delle illustrazioni, eseguite in gessetto colorato su grandi sfondi neri, ed i particolari tagli prospettici danno una percezione quasi "audiovisuale" del movimento, soprattutto quando l'azione si fa incalzante. Le immagini si abbinano ad un testo dal ritmo lento ma avvincente e ricco di *suspense*, ad una stile originale e imprevedibile che stupisce.

Una citazione particolare merita *Il bambino che lavava i vetri* (1996) di *Vivian Lamarque*, illustrato da Maria Battaglia. Un ragazzino extracomunitario, mentre lava i

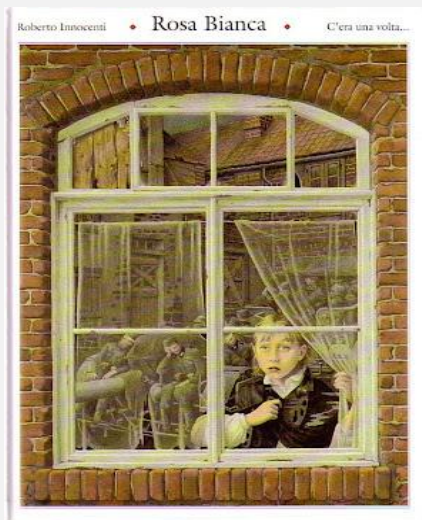
vetri ad un semaforo, esprime le sensazioni, i pensieri tristi, le melanconie che prova di fronte all'indifferenza di chi gli passa davanti. Il linguaggio lirico di Lamarque è come uno sguardo penetrante che scuote le coscienze.



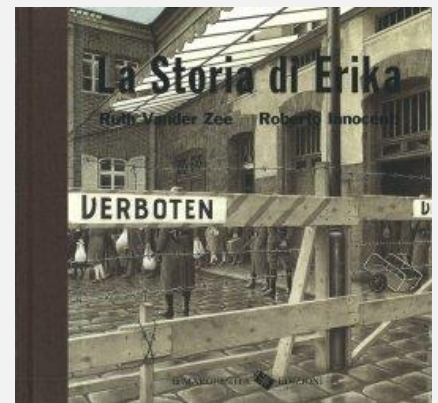
“Ma com'era quel mondo seduto che sfilava davanti al bambino? Era un mondo di “alcuni”. Alcuni erano come senza occhi e guardando il bambino non lo vedevano. Alcuni erano come senza cuore e guardando il bambino non lo vedevano. Alcuni lo vedevano ma era come se non lo vedessero. Alcuni lo vedevano come si vede il niente. Alcuni per non vederlo guardavano altrove (...). Alcuni lo guardavano e gli dicevano insulti, e va a lavorare e tornatene al tuo paese. Alcuni lo guardavano e non dicevano niente”.

Le illustrazioni artistiche e l'incisività dei testi *fanno scoprire* (non insegnano) l'importanza e la bellezza dell'incontro con l'altro ed il valore arricchente della diversità.

E poi *c'erano gli albi illustrati di Roberto Innocenti*, unici e insuperabili, che *Stoppa ha proposto per la prima volta in Italia*.

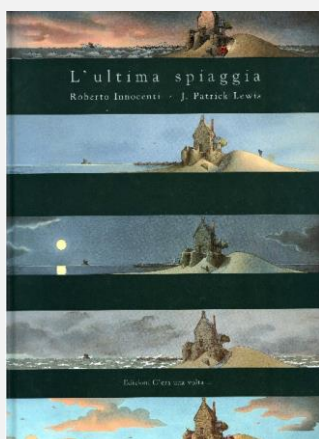


Rosa Bianca (1990) e *La Storia di Erika* (testo R. Vander Zee, 2003) raccontano l'Olocausto, il “male assoluto”, narrato con illustrazioni dense di significati profondi che lasciano un segno indelebile nei lettori di tutte le età.



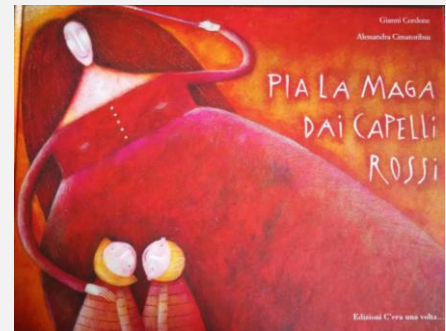
Stupore, incredulità, angoscia, ma anche ...un sottile filo di speranza che non può mai spegnersi. Di questi

capolavori, ormai divenuti dei “classici” contemporanei, se ne è ormai parlato e scritto tanto.



E poi *L'ultima spiaggia* (2011), fantastico racconto di *J. Patrick Lewis*, un testo raffinato, dai chiari richiami letterari, in cui si incontrano personaggi incredibili, tutti alla ricerca di qualcosa. Un albo non certo per i sei anni, come indicato nelle bibliografie, ma per lettori maturi e raffinati.

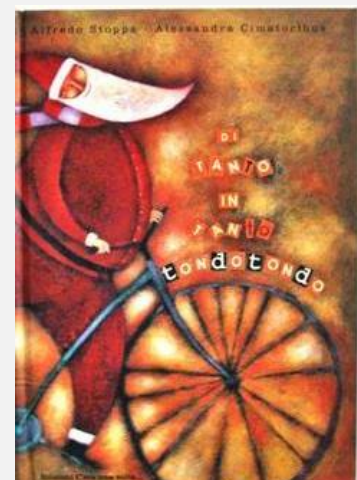
Tanti altri gli albi pubblicati da C'era una volta, tra cui



Infine *gli albi illustrati scritti da Alfredo STOPPA* dallo *stile inconfondibile*, in cui la *cura della parola* giocava un ruolo fondamentale. “Già, la parola – scriveva Stoppa nel 2007 -. Io non amo, non riesco, non so fare, non mi passa per la testa di costruire intrecci mirabolanti o trame vorticose, mi viene molto più “facile” soffermarmi sulle parole, tentarle di accostare con grazia e rigore, far scaturire dalla loro forza intrinseca suoni forti e intensi, musica di aggettivi e sostantivi che lavorano insieme in armonia, e che, quasi con lieve presenza, sappiano aprire sempre nuove e scoppiettanti visioni. Penso che la “forza” della mia scrittura (e di altri autori) stia non tanto o solo nella storia con i suoi contenuti, ma ancora di più conti la forma, la dizione, la visione con cui essa si esprime. Un libro è bello per la pienezza espressionistica del linguaggio, continua sorgente di immagini e scene, visioni e novità”².

Pedalava: la strada sembrava più lunga del solito quella sera. Pedalava e pedalava, cercando di schivare tutte quelle auto impazzite, pedalava e pedalava sotto quel cielo grigio che pareva schiacciare la città.

Pedalava e pedalava e pedalava con la testa piena di cattivi pensieri. Poi, di colpo, si mise a ridere, lanciò in aria



² A. Stoppa, *Io scrivo, tu disegni, noi raccontiamo*, in S. Blezza Picherle (a cura di), *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Vita e Pensiero, Milano 2007.

il berretto e spinse sui pedali forte, sempre più forte, sempre più forte, finché, tutto rosso in viso, staccò i piedi e si lasciò portare come un aquilone fino a casa³.



Ill. Luisa Tomasetig



Ill. Pia Valentinis

Le edizioni “C’era una volta” di Pordenone hanno regalato ai bambini “storie speciali” che raccontano la vita mettendosi dal loro punto di vista, perché Stoppa, come Pennac, ritiene che ai bambini si può parlare di tutto; l’importante è farlo con garbo, rispettando il loro tempo e il loro pensiero.

E hanno regalato a noi adulti delle “ali colorate” per volare verso un “fantastico” che ci aiuta a diventare uomini più veri ed autentici.

³ ID., *Di tanto in tanto tondo tondo*, ill. Alessandra Cimatoribus, C’era una volta..., Pordenone 2001.